Anno IX. — TORINO, Giovedì 25 NOVEMBRE 1875 — Num. 325

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50 — Francia » 48 — 21 50 12 —

Prezzi d'Associazione. Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera L. 46 — 23 — 11 50 — Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto » 50 — 30 — 16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., Piazza Solferino. Provincia con mandati postali e vaglia. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 25 NOVEMBRE 1875.

Una lettera di Don Carlos.

Dalla Spagna ci giungono sempre le notizie più maravigliose, più curiose, più strane. Egli è vero che non si sa mai se siano apocrife o vere. L'ultima che ci manda la terra dell'eroe della Mancia è che il pretendente Don Carlos abbia steso fraternamente la mano all'usurpatore per aiutarlo a reprimere l'insurrezione di Cuba, proponendogli una tregua finchè la dominazione di essa non sia assicurata. È quello un osso duro da rodere, intorno a cui vanamente si logorano da tanto tempo i valorosi *hidalgos* della penisola, e il rispitto concesso all'augusto cugino nel caso che si complicasse ancora l'impresa con una guerra straniera non renderebbe più facile la vittoria.

« L'attitudine del presidente della repubblica degli Stati Uniti » scrive Don Carlos, « si può considerare come il preludio di una guerra, se tu non riconosci l'indipendenza di Cuba.

« La rivoluzione di cui sei rappresentante è responsabile della grande ignominia in cui è caduta la Spagna. S'io fossi stato al trono non avrebbe acquistato nuove forze. Senza la rivoluzione non sarebbe stata questa ribellione parricida (ma senza la rivoluzione, e sotto la dominazione assoluta del legittimo sovrano, si ribellò il Messico, il Perù, il Chilì, la Plata, la Nuova Granata, ecc.). Il diritto legittimo di chi comanda è il solo che possa riformare senza violenza, cedere senza debolezza, reprimere senza collera, governare senza passione.

« Ma si tratta dell'integrità della patria e tutti i suoi figli devono difenderla. Quando la patria è in pericolo, le fazioni spariscono, non restano che gli Spagnuoli.

« Se la guerra sarà dichiarata, io t'offro una tregua pel tempo che durerà la lotta contro gli Stati Uniti.

« Ma resta inteso che la guerra straniera è la sola causa della tregua che io ti propongo e che io mantengo fermamente i miei diritti alla Corona, come conservo la certezza di cingerla un giorno.

« Oltre i mari io non ho territorio dominato dalle mie armi e non posso inviare a Cuba i leali miei volontarii: ma io difenderò queste provincie ed il litorale cantabrico, armerò gl'indomabili figli di queste coste che videro nascere il Cano, il Legarpi, il Churruca, perseguiterò il commercio marittimo dei nostri nemici, andando a scovarli forse fino nei loro porti.

« In caso di guerra straniera, accetti tu la tregua che ti offro? Nominiamo allora i rappresentanti che la debbono regolare. La rifiuti? sarà testimonio il mondo che la Spagna cattolica ha nobilmente adempinto il suo dovere.

« Preferisci domandarla al nemico che ti minaccia? Umiliati se ne hai il coraggio, otterrai forse una momentanea dilazione, ma si cercherà di suscitare nuovi conflitti e Cuba sarà perduta per la patria. Ti resterà il disonore di esserti umiliato e la vergogna di averlo fatto invano. »

A prima giunta questo fiero linguaggio pare degno di D. Chisciotte, in sostanza è degno di un altro spagnuolo, Figaro. D. Carlos offre ciò che non possiede, una forza che è ridotta agli estremi, che è ai minimi termini. D. Carlos non è pur più sicuro per un mese del palmo di terra su cui è accampato. Se per sua ventura il Grant dichiarasse la guerra per la liberazione di Cuba, la tregua sarebbe unicamente profittevole a lui, non sarebbe più molestato, potrebbe per avventura rimpannucciarsi, chiedere sussidii agli amici, dominare intanto sulle provincie alle quali stanno a cuore i *fueros*. Di cosa nasce cosa, peggio che essere ad ogni momento minacciato di riparare in Francia sconfitto non gli può accadere. Se si credesse ancora alla vigilia di entrare trionfalmente a Madrid, è probabile che si crucierebbe meno dell'integrità della patria che della possessione della terraferma.

La società sarebbe veramente leonina. D. Carlos non ha soldati, non bastimenti, non denari. Il còmpito di disfare il nemico toccherebbe al reale cugino. Come poi questi avesse riportato la vittoria, cosa invero non molto probabile, il re legittimo, riposato, rifornito di munizione, sorgerebbe nuovamente co' suoi diritti mantenuti fermamente, colla certezza di cingersi la corona, cui non mancherebbe la perla delle Antille. La prospettiva è seducente. Egli non avrà che a difendere il territorio cantabrico, cosa più agevole quando non sarà più minacciato dalle truppe di Alfonso, non avrà che a combattere dei mulini a vento, poichè i nemici americani non vedranno turbato il loro commercio dalle armate levate nella Guipuzcoa.

Il perchè se la Spagna fosse involta nella guerra con una potenza sì formidabile come l'americana, non potrebbe il re fare un grande assegnamento sul suo emulo del giorno prima, divenuto momentaneo alleato per tornare avversario al domani. Re Alfonso, che non ci si dice che abbia tenuto il cavalleresco invito del suo cugino, vedrà probabilmente in esso una prova di debolezza e non cadrà nella ragna. In sostanza Don Carlos è al lumicino, ostenta una magnanimità in parole che non può sentire in cuore, è una disperata transazione ch'egli propone, una specie di *convenio* disguisato, a cui gli è forza ricorrere, dopo essersi accorto che la sua causa è screditata in Europa, ove il legittimismo ha perduto ogni influenza, che egli non trovò seguaci nella Spagna, neppure quando gl'intransigenti la gittavano nell'anarchia e la riempivano d'orrore e di sgomento.

Possono gli Spagnuoli passare coll'usata loro indifferenza dalla monarchia alla repubblica, da questa tornare alla monarchia, assoggettarsi a vicenda a radicali e moderati, proclamare la libertà di coscienza e subire la dominazione degl'intolleranti, passare per la trafila di tutti i Governi cui piaccia ai militari innalzare in un *pronunciamento*, ma addossarsi il giogo dei carlisti non mai. Trincerati questi nelle loro montagne potranno prolungare nella più fortunata delle ipotesi alquanto la lotta, finchè abbiano consumate le loro ultime munizioni, ma progredire fuori della cerchia di esse è inutile che lo sperino ancora. La lettera di D. Carlos ci pare pertanto destinata a non avere pure l'onore di una risposta.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Esposizione internazionale di Filadelfia nel 1876.

Gl'industriali che già dichiararono di inviare oggetti alla Esposizione di Filadelfia, ma che sinora non si portarono a riempire e firmare le domande di ammessione, sono invitati a recarsi alla segreteria di questa Camera, che sta aperta al pubblico dalle ore 9 mattina alle 5 di sera, nei giorni non feriali, per compiere a cotale formalità, la quale, a mente del programma, deve essere eseguita entro il corrente mese.

Torino, il 24 novembre 1875.

Il presidente
LASIGNO LUIGI.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 novembre reca:

Un regio decreto (n. MCXLVI, parte suppl.), del 26 ottobre, che approva la trasformazione della « Società anonima per la fabbricazione del ferro vuoto Cambiaggio e sue applicazioni » da anonima in accomandita per azioni al portatore.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE.

Dal Ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di settembre 1875 in confronto con quelli dello stesso mese 1874:

		1875	1874
Ferr. dello Stato	L.	1,604,619	1,179,434
Alta Italia	»	7,441,098	7,608,535
Romane	»	2,205,840	2,057,227
Meridionali	»	1,832,133	1,786,809
Sarde	»	92,165	104 371
Cremona-Mantova	»	42,979	23,752
Torino-Ciriè	»	35,888	34,661
Torino-Rivoli	»	14,569	13,738
Totale	L.	13,269,300	12,808,527

Si ebbe dunque un aumento nel settembre 1875 di L. 460,773. Furono in aumento le ferrovie dello Stato di lire 425,185; le Romane di lire 148,622; le Meridionali di L. 45,324; Cremona-Mantova di L. 19,227; Torino-Ciriè di lire 1227; Torino-Rivoli di L. 831. Furono in diminuzione: l'Alta Italia di L. 167,437; le Sarde di L. 12,206.

Ecco ora il prodotto dal 1° gennaio a tutto settembre 1875 in confronto col medesimo periodo 1874:

		1875	1874
Ferr. dello Stato	L.	12,773,567	9,835,152
Alta Italia	»	57,878,947	58,120,397
Romane	»	19,205,128	19,123,641
Meridionali	»	15,701,492	15,650,358
Sarde	»	756,915	708,590
Cremona-Mantova	»	331,150	23,752
Torino-Ciriè	»	258,941	257,870
Torino-Rivoli	»	93,260	90,364
Totale	L.	106,499,100	103,405,833

L'aumento nel 1875 è stato di L. 3,093,276. Tutte le linee furono in aumento, salvo l'Alta Italia ch'ebbe una diminuzione di L. 741,750.

Ecco finalmente il prodotto chilometrico dal 1° gennaio a tutto settembre 1875, in confronto con gli stessi mesi del 1874:

		1875	1874
Ferrovie dello Stato	L.	9,296	9,020
Alta Italia	»	21,546	21,907
Romane	»	14,869	14,874
Meridionali	»	10,995	11,263
Sarde	»	3,803	4 513
Cremona-Mantova	»	5,428	3 958
Torino-Ciriè	»	12,830	12,270
Torino-Rivoli	»	7,772	7,530
Media generale	L.	14,433	14,991

Nel 1875 si è avuta una diminuzione nella media generale di lire 674. — Diminuirono l'Alta Italia di lire 361; le Romane di L. 5; le Meridionali di L. 265; le Sarde di L. 710. Aumentarono le Ferrovie dello Stato di L. 276; Cremona-Mantova di L. 1470 (*questa linea è stata aperta nel settembre 1874*); Torino-Ciriè di L. 51; Torino-Rivoli di L. 242.

CRONACA CITTADINA

Ai nostri lettori. — Questa sera avrà termine il bel racconto dell'illustre P. Mantegazza: *Una scena antropologica a Caravajal.*

Domani daremo principio ad una macchietta dell'egregio G. Faldella, intitolata:

CIOCIARI.

Accademia reale delle Scienze di Torino. — La Classe di scienze fisiche e matematiche terrà adunanza il giorno 28 novembre 1875 alle ore 11 ant.

Oggetto dell'adunanza:

1. Il commend. Moleschott presenterà alla Classe una memoria del dott. Fubini, intitolata: *Influenza degli occhi sopra alcuni fenomeni della vita. Osservazioni sperimentali.*

2. Il cav. Curioni presenterà alla Classe un lavoro dell'ingegnere Alberto Castigliano, che s'intitola: *Teorema delle derivate del lavoro molecolare, e l'applicazione di questo teorema allo studio dell'equilibrio dei sistemi elastici.*

3. Si tratterà di elezioni.

Il segretario
A. SOBRERO.

Regolamento universitario. — Alcuni studenti ci scrivono:

« Si prega caldamente la stampa italiana a voler riprodurre il seguente avviso:

« *Agli Studenti delle Università del Regno.* »

« Coloro i quali fanno plauso al discorso dell'onorevole Baccelli Guido, pronunziato alla Camera dei deputati nella seduta del 22 novembre, col quale si chiedeva la sospensione del nuovo regolamento universitario, finchè almeno il ministro possa venire ad esporre le ragioni per le quali l'ha promulgato, sono invitati a mandare il loro biglietto di visita all'onorevole deputato. »

Circolo filologico di Torino. — Col giorno 2 dicembre prossimo incomincierà un nuovo corso elementare di lingua inglese dettato dal prof. Trillat-Saladin nei giorni di martedì, giovedì e sabato, alle ore 9 1/2 pom.

Collo stesso giorno incomincierà pure un nuovo corso elementare di lingua francese dettato dal prof. Moschetti nei giorni di martedì, giovedì e sabato, alle ore 9 1/2 pom.

Le iscrizioni si ricevono alla segreteria del Circolo filologico, via Mercanti, n. 15, dalle ore 7 1/2 pom. alle 11.

L'Accademia Raffaello, instituita in Urbino per onorare la memoria e perpetuare la tradizione artistica del divino pittore, sulla proposta dell'ill.mo sig. conte Viviani, elesse testè a suo socio il comm. Felice Comino, sost. procuratore generale del Re presso la nostra Corte d'Appello. Noi siamo lieti di questo tributo d'onoranza toccato ad un nostro concittadino, che si rese benemerito per i suoi dotti lavori storici relativi al Ducato d'Urbino, inseriti in uno dei volumi della *Miscellanea* pubblicati per cura della Deputazione di storia patria di Torino.

Monte di Pietà. — Lunedì 13 dicembre 1875 e giorni successivi avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni depositati in maggio e scadenti in novembre 1875, non stati riscattati nè rinnovati.

La tolleranza pel riscatto o rinnovamento dei pegni dopo scaduti i sei mesi cessa il giorno feriale che precede immediatamente gli incanti.

Asta alimentaria. — Stamane si cominciò lo smercio delle cipolle rosse dolci del Napolitano, molto apprezzate per qualità e per prezzo, di cui giunsero ieri parecchi vagoni.

L'asta trovasi in questi giorni fornita di pescheria di mare, di storioni, di carni di daino e di cinghiale e di molta cacciagione, specialmente d'acqua, la quale, come si sa, è molto nutriente e di poco prezzo. Trovansi pure marroni di ricciaia e patate scelte, a prezzi discretissimi.

Le sfoglie, i branzini, le triglie, i merlani ed altri pesci fini, raggiungono in media il prezzo di 2 50 al chil., quelli più comuni stanno di solito fra 1 50 e gli 80 centesimi.

Sono pur giunte le solite casse di uva di Malaga, dai 3 ai 5 chil., delle quali nell'anno scorso si fece così grande smercio.

La vendita delle carni da macello comincierà fra pochi giorni.

Concerto di mandolino. — È giunto a Torino il distinto professore di mandolino, sig. Francesco Bidera, il quale a Napoli molto fece perchè quello strumento prendesse un conveniente posto nell'arte, e vi riuscì.

Probabilmente in questi giorni il Bidera darà un concerto nella nostra città. Avviso agli amatori di musica.

Teatri. — La seconda rappresentazione del *Don Bucefalo*, al Carignano, procurò, ieri sera, un nuovo trionfo al Bottero e moltissimi applausi alla signora Binda, che con l'ameno Baldelli e la signora Partenopeo forum la parte, diremo, leggiera ed elegante della Compagnia.

Il *Don Bucefalo* si replica questa sera e domani sera.

— Sabato venturo vi sarà al Gerbino la beneficiata di quella simpaticissima attrice che è la signora Cavallini.

Si rappresenterà la interessante produzione del Sardou, intitolata: *Rabagas*, in cui Cesare Rossi sostiene egregiamente la parte di protagonista, e la seratante una delle parti più spiccanti del sesso debole.

Sarà pel Gerbino una delle serate di grande concorso e di grandi applausi.

— Per sabato si annunzia pure un'altra serata al Carignano: quella che le allieve ed allievi della signora Carolina Malfatti daranno alla loro maestra per rallegrarsi del suo quasi completo ristabilimento in salute.

Si esporrà: 1° la commedia di Leo Castelnuovo: *Fuochi di paglia;* 2° l'altra commedia in un atto di G. Buganelli: *La piccola Lauretta.*

Auguriamo un bel concorso di pubblico anche alla signora Malfatti.

Neve. — La neve, dopo aver fatto, or sono alcuni giorni, la sua bianca apparizione intorno a Firenze ed a Bologna, venne finalmente a visitarci; al bellissimo sole, al cielo limpido dei giorni scorsi, succedette la neve, che fugò il frugifero e lieto autunno. Ma che neve! non quella bella bianca, a larghi fiocchi, che cadendo forma un soffice tappeto sotto i piedi, che orna di bizzarre cornici le sporgenze delle case, che è accompagnata da una brezza fredda, viva e sana, ma un nevischio minuto che cadendo a terra perde la sua individualità convertendosi in acqua e fanghiglia: [illegible] che or cadi [illegible] neve, ma un'ironia di neve, un *juste-milieu* fra l'acqua e la neve, un anfibio di neve, una neve impotente; dovresti perciò vergognarti, fuggire e lasciar nuovamente il posto al sole.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 23 novembre 1875.

Borgna Carolina, d'anni 9, di Torino — Ellena Teresa, nata Monestero, id. 75, di Sommariva del Bosco — Brugiafredo Giovanni,

(70) (Vedi n. 324)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

LXX.

Alle barricate.

Il generale Bem con un'attività prodigiosa e un'intelligenza ammirabile provvedeva a moltiplicare i mezzi di difesa, a disciplinare quegli elementi varii e poco militari che aveva sotto mano. Per riuscire a cotale scopo, e soprattutto per dar tempo agli Ungheresi di giungere, bisognava trarre in lungo l'assedio, evitare collisioni col nemico numeroso e disciplinato e guardarsi ben bene dall'impegnare combattimenti di rilievo, il cui esito fatale sarebbe la perdita degl'insorti. Il polacco faceva calcolo sulla lentezza abituale dei generali austriaci e su quella particolare del principe Windischgratz, che era conosciuto in tutto l'esercito per uomo di energia e di tenacità, ma tutt'altro che rapido nelle decisioni e nelle idee. Invece questa volta il principe sembrava volesse smentire la sua fama e ingannare tutte le speranze dei nemici, con tanta sollecitudine faceva camminare i lavori d'approccio, faceva stringere la città assediata dalle sue truppe ammassate, faceva assalire accanitamente e senza tregua gli avamposti in combattimenti che riuscivano micidiali ad ambedue le parti, ma tanto più perniciosi agli assediati che ci perdevano i loro più valenti e non avevano onde riempiere i vuoti fatti nelle loro file. Gli era che, avvertito da Reding del promesso soccorso degli Ungheresi, egli capiva in qual difficile condizione si sarebbe trovato, preso in mezzo fra la città assediata e l'esercito liberatore, e voleva conquistar Vienna prima che i soccorsi potessero giungere.

E pur troppo veniva in aiuto del suo disegno la lentezza e l'indecisione del generale ungherese, il Moga, il quale non ancora bene persuaso che si potesse fare la guerra all'Austria, che i soldati cui comandava, la maggior parte contadini mal armati e mal istrutti nell'esercizio delle armi, potessero stare a petto dei vecchi reggimenti imperiali, temporeggiava, si peritava di lanciarsi avanti nel cimento e trovava sempre nuovi pretesti o per non muoversi affatto o per camminare verso il nemico a passi di lumaca.

Bem s'impazientava, insisteva presso Schlankopf perchè sollecitasse da Luigi Kossuth l'esecuzione della fatta promessa; e Schlankopf si rodeva i pugni di non poter agire come si sarebbe dovuto presso il dittatore d'Ungheria, chè tutte le comunicazioni erano dagli assedianti impedite, e per quanti messi egli aveva tentato di spedire a Pest, nessuno era riuscito a superare le linee nemiche. Pensò perfino di avventurarsi egli stesso all'ardua impresa, ma poi temette che la sua assenza fosse scambiata per una fuga, per una diserzione, che, lui lontano, pigliassero vigore certi partiti di paurosa prudenza che cominciavano a far capolino e a cui frenare erano necessarie la sua energia e la sua eloquenza, e rimase.

A capo della grande e bella strada Jegerzelle, che conduce al Prater, vicino alla chiesa di San Giovanni Nepomuceno, il general Bem aveva fatto innalzare una barricata che era un vero bastione, da cui tutta era chiusa la strada larghissima, e che s'appoggiava ai due lati alle alte case che ne formano i lati. Essa doveva difendere la città in questo punto importante dai Croati di Jellachich.

Sopra questo baluardo improvvisato sei cannoni da dodici volgevano le loro bocche scure e minacciose verso il Prater, i cui viali frondosi non accoglievano più, come di solito, quella folla di passeggianti, di cavalieri alla moda, di carrozze eleganti in cui brillavano le bellezze viennesi. Al di sopra della barricata il vento agitava due bandiere: una rossa, nera e gialla, la nazionale tedesca; l'altra verde, bianca e rossa, l'ungherese, che ha i medesimi colori dell'italiana.

Un calesse aperto di forma leggera, tirato da due cavalli piccoli ma pieni di fuoco, giunse correndo presso alla barricata. Ne discese primo un uomo piccolo, sottile, coi capelli brizzolati e tagliati corti, gli occhi grigi profondamente incassati nelle orbite; non portava altra barba che una lista sottile intorno alla faccia; aveva aspetto calmo, tranquillo, d'un buon borghese, eccetto che dal fondo dell'occhiaia le sue pupille brillavano d'un raggio che dinotava la vita, l'ingegno e la forza morale. In questo momento pareva pensoso e preoccupato, quantunque tranquillo; s'appoggiava ad una mazza e zoppicava un pochino camminando. Era vestito dell'uniforme della Guardia Nazionale viennese; portava alti stivali, di pelle flessibile, che gli facevano mille pieghe intorno alla gamba, e al fianco una spada diritta, sull'impugnatura della quale cadevano i fiocchi d'una sciarpa di seta bianca e rossa, messa a tracolla. Un largo cappello alla calabrese di feltro bianco, ornato d'una piuma bianca, gli copriva il capo e gettava an-

Id. 47, di Castellar, venditore di giornali — Demaria Carlo, id. 82, di San Francesco al Campo, contadino — Nauria Cristina Eurosia, id. 31, di Torino — Camandona Paola, nata Sibona, id. 90, di Rivoli, contadina — Penna Maria, id. 24, di Murialdo, tessitrice — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 11, dei quali a domicilio num. 6, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 23 novembre 1875.

Maschi 14, femmine 15 — Totale 29.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

24 novembre 1875.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant. 735,[illegible]	+ 0,2	4.5	91		Debole	ser. n.
9 ant. 736,0	+ 0.6	4.0	83		Debole	ser.
12 m. 735,7	+ 3.0	4.4	81		Debole	copert.
3 pom. 734,8	+ 4.8	4.9	77		Debole	copert.
6 pom. 734,8	+ 4.8	5.0	80		Debole	piogg.
9 pom. 735,0	+ 2.8	5.1	91		Debole	piogg.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 0°,3 massima + 5°,2

Acqua caduta mill. 2 5.
Minima della notte del 25 + 0°,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 26 novembre 1875.

Nascere del **Sole,** ore 7 30 — Passaggio al meridiano ore 0 6 — Tramonto 4 40.
Nascere della **Luna,** 0 7 matt.
Passaggio al meridiano, ore 10 52 matt.
Tramonto, ore 3 20 sera.
Giorno della Luna 28°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 21 novembre.

	Massima	*Minima*
Firenze	7. 5	6. 0
Bologna	7. 9	2. 2
Torino	8. 8	3. 1
Milano	9. 0	0. 7
Genova	10. 8	8. 2
Roma	10. 6	6. 6
Venezia	11. 0	5. 0
Livorno	16. 8	9. 6

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 23 novembre 1875 (ore 4 pom.):

Pioggia a Napoli e sul suo golfo, presso il Gargano ed in altri paesi dell'Italia meridionale; cielo sereno nel Nord e nel centro d'Italia. Libeccio forte a Portotorres; Tramontana forte al Capo Spartivento; venti freschi in altre stazioni. Mare agitato al Nord della Sardegna e all'Ovest della Sicilia. Pressioni aumentate fino 6 mm. sulla Penisola, quasi stazionarie in Sicilia. Bel tempo in gran parte dell'Inghilterra; calma in Austria; neve a Praga. Mare sempre agitato sulle coste di Provenza. Il dominio del bel tempo si estende lentamente all'Italia meridionale.

UNA SCENA ANTROPOLOGICA

A CARAVAJAL.

(Continuazione, vedi num. 324)

— Pancho, tu sei un *coquero* indiavolato, tu voli in paradiso; dimmi dove sei, che cosa vedi.

— No, *senorito*, io non sono in paradiso, io sono nel sole e mi scaldo, mi scaldo i piedi freddi, le mani gelate, e le mani e i piedi si cambiano in sorbetto di cannella dolce, dolce, che mi scende allo stomaco, e mi ravviva, e mi riscalda; e il freddo divien fuoco; ma il freddo e il fuoco mi sono ugualmente cari, dolci, dolci.... Ah, ah, ah!!... che gusto, che gusto, *patroncito* mio, mio, mio!...

Le acclamazioni, i sospiri, i fremiti, i singulti di quell'indiano mi facevan credere che egli godesse la più alta gioia che uomo possa immaginare o sentire; dacchè io non l'aveva creduta capace che alla più spasimante e furace voluttà dell'amplesso. E invece Pancho Lopez, chi sa da quante ore si trovava in quello stato di ebbrezza, e l'andava alimentando col grosso bolo di coca che teneva in bocca e lentamente masticava.

— Che cosa vedi nel sole, o mio Pancho? — e gli accarezzava le mani, quasi per riscaldarle, tanto quel freddo mi faceva ribrezzo e paura.

— Nel sole, *patroncito*, ci vedo mio padre, mio nonno, mio bisavolo, che son pur tutti figli del sole, come me lo diceva mia nonna Encarnacion. E ballan tutti intorno ad una pentola piena di *chicha*; ma la pentola è d'oro e la bevono in tazze d'argento, e vi gettan dei fiori rossi e gialli e azzurri, e vi gettan delle pietre preziose e della polvere d'oro, come si trova a Tipoani, splendente, sottile e profumata. Oh quanto è deliziosa la *chicha* coi fiori e la polvere d'oro; ma anch'io, anche mio padre e mia madre e mio nonno e tutti i miei milioni d'antenati si cambiano in polvere splendente, e ballano e danzano nei raggi del sole, gridando: *Viva Mayta Ccapac!*

« Sapete voi chi sia stato Mayta Ccapac? Egli ebbe per moglie la sua sorella Mamo Cuca. Egli ebbe per discendenti il principe ereditario e oltre a lui Taruo Huamaro, Pamar Mayta, Apuri Mayta, Apu Horno Huaranua, Apu Ahuaycha, Michi Jupanqui, Apu Tirco Jupanqui, Apu Jupanqui, Auqui Huariuaruo, Auqui Ccopalli Mayta, Apu Saylla Ccacca, Auqui Chuma Huisa, Condemayta, Quisquisllam, Quiui Mayta, Huanac Mayta, Ccopalli Mayta, Inti Conde Mayta, Auqui Farggui, Fampe Uscamayta, Aucca Marca, Apu Cchoro, Huarcaylli Quiso Mayta, Auqui Llamac Chimpo, Auqui Jayancca, Auqui Toccay, Auqui Caliri Hupa, Auqui Sotic, Auqui Cullinchima, Auqui Hualla, Auqui Allua Chimpo e Ccochan Condumayta.

« Or bene, io lo vedo col suo ricco vestito di vigogna e il suo fiocco rosso sul berretto; egli è figlio del sole come io, come mio padre, ma non come voi altri europei.... ah, ah, ah, ah, me lo lasciate dire, non andrete in collera?

— No, Pancho....

(Continua)

Roma — (Nostra corrispondenza).

22 novembre.

(T). Non è vero niente, sapete, che il Luciani del famoso processo si trovi in stato gravissimo di salute, come la *Patria* ha affermato e parecchi giornali hanno con essa ripetuto. Il Luciani, invece, si mantiene qual era negli ultimi giorni del processo. Nessuno sbocco di sangue, nessun maggiore accesso di tosse; nessun moto febbrile e convulso, nulla, insomma, che lo possa far considerare in stato di vera infermità. Egli si trova tuttora nelle carceri nuove ed è chiuso in una stanza del terzo piano abbastanza ampia e discretamente ammobiliata, con una bella finestra che guarda S. Pietro in Montorio e scopre una buona estensione di campagna. Ha libri, ha carte, ha il pranzo che vuole, in breve, se le cose durassero per lui così, egli non avrebbe da lamentarsi troppo della sua condizione e quanti e quanti onesti lavoranti avrebbero ragione di invidiarla. Potrebbe dire di aver voluto farsi frate.

Ieri stesso il Luciani ebbe un lungo colloquio in segreto col suo avvocato Giordano; e chi lo vide prima e dopo il colloquio assicura che si conserva imperterrito come prima della condanna, quasi che questa non lo toccasse. Egli dice a tutti di aver gran fede nella Cassazione. Naturalmente, nessuno si prende la briga di disingannarlo; anzi, qualcheduno crede suo debito.... ma non occorre dire altro, sono cose che avvengono quasi sempre ad un modo e che spiegano le illusioni degli imputati e dei condannati fino al momento in cui la condanna è resa esecutoria, al pari delle illusioni degli infermi.

Siccome poi si è sparsa la voce che il verdetto dei Giurati fosse dato con la semplice maggioranza di due voti, sarà bene di far conoscere per la verità che quella voce è affatto erronea. A quanto si assicura da persone bene informate, i Giurati furono unanimi nel riconoscere la colpabilità del Luciani, e solo due fra essi avrebbero voluto mitigarne gli effetti con affermare ch'egli aveva soltanto istigato e non già indotto gli altri al delitto. La qual cosa si ritrae dal fatto che si ebbero due *no* sul primo quesito, e che, saltatosi il secondo relativo all'istigazione, per essersi risposto dalla maggioranza affermativamente al primo, si ottennero poi tutti *sì* sul terzo quesito relativo alla premeditazione.

Lo Scarpetti è sempre più *beccamorto*; ma non ha perduto intieramente il cervello, come si diceva. Gliene è rimasto, poco su poco giù, quel tanto che ne aveva; ma non è molto davvero. A volte dice un mondo di stramberie in proposito del processo, confonde una cosa con l'altra e ride delle sue parole come un grullo. Chi lo aveva in pratica prima del suo arresto, assicura che quelli sono stati sempre i suoi modi. Povero infelice, che Bacco lo consoli!

Qui da noi accadono ogni giorno brutti fatti di sangue. È un continuo accoltellarsi. I popolani di giorno e di sera, quando abbiano un po' trincato, per una parola se ne dànno. Ed i padri tirano su i figliuoli con la religione del coltello; cosichè udite ad ogni poco che perfino i ragazzi di dieci o dodici anni si feriscono tra di loro di coltello per un nonnulla. Nella bocca poi del popolo ricorre una frase feroce che rivela la nequizia dell'educazione. È questa: *sii ammazzato*, ovvero quest'altra: *te possino ammazzà*. Sono piaghe che sanguinano, piaghe profonde, a curare le quali la sola polizia è impotente.

Ora si assicura che l'illustre generale Garibaldi, consigliato dall'ottimo Mauro Macchi, abbia rivolto il suo pensiero appunto a queste piaghe del nostro popolino e si proponga di fare egli stesso e di far fare da' suoi amici più d'un discorso e d'una lettura pubblica per emendare di così tristo costume il nostro popolino. L'opera è santa, e si potrebbe anche pensare d'istituire una Società popolare sotto il patronato di Garibaldi che si proponesse l'altissimo scopo. Se è vero che il generale intenda realmente di rendersi anche da questo lato benemerito del nostro paese, sta a lui di prendere questa bella iniziativa. Tutti i galantuomini lo seguiranno.

Sappiamo che l'onorevole Mauzani chiamato a far parte della Giunta per la verificazione delle elezioni, ha scritto all'onorevole Presidente della Camera una lettera per significargli che ragioni di convenienza verso i suoi amici non gli permettono di prendere parte ai lavori della Giunta. *(Diritto).*

La *Corrispondenza Provinciale Italiana* scrive:

« Ci risulta che ieri al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio fu firmato il compromesso per cui il Governo assicura al Comitato promotore per l'Esposizione mondiale di Filadelfia la già promessa somma di lire 190 mila.

« Siccome il concorso del Governo era subordinato alla condizione che il Comitato dovesse dal canto suo mettere assieme un'altra somma di L. 200,000, così cadrebbero le voci poste in giro, che il Comitato non avesse potuto raccogliere la metà della somma richiesta dal Governo.

« Ci consta pure che molte Camere di Commercio delle Provincie Meridionali hanno pecuniariamente concorso alla formazione di questa somma. »

FRANCIA.

La Commissione dei Trenta, mossa da un giusto sentimento di convenienza, ha deciso nella sua ultima seduta di non sostenere collettivamente, o come Commissione, alcun emendamento che potesse far cambiare la deliberazione dell'Assemblea sullo scrutinio di circondario. Per contro, ciascun membro di questa Commissione conserverà la piena libertà di sostenere individualmente ed a nome proprio personale qualunque emendamento potrà credere conveniente.

Malgrado i molti emendamenti presentati, si spera di terminare ben presto la discussione in terza lettura della legge elettorale.

Ieri correva voce nei circoli parlamentari, che una maggioranza di 70 voti circa fosse come assicurata per la lista di 75 senatori inamovibili, composta dagli uffizi di destra d'accordo col gruppo Lavergne. Su questa lista figurerebbe pure un certo numero di membri del centro sinistro e della sinistra repubblicana. Si citano i nomi dei signori Thiers, Duclercq, Emmanuel Arago e Jules Simon.

Costantinopoli, 22 *novembre*. — La Porta si mostra disposta ad introdurre tutte le riforme proposte dalla Russia in nome dei tre Gabinetti del Nord.

La nomina di Constant-Effendi al posto di governatore di Gasko (Erzegovina) è opera della Russia. Trattasi di nominare un altro armeno, Odion-Effendi, governatore della Bulgaria. I Bulgari considerano questa concessione come assolutamente illusoria.

Il riavvicinamento tra la Serbia ed il Montenegro ispira ai Turchi delle serie apprensioni. Si sa che il signor Christich recò al Principe di Montenegro una somma considerevole per soccorrere i rifugiati dell'Erzegovina.

Scrivono da Ragusa che gl'insorti sono occupati a procurarsi armi migliori e ad organizzarsi più militarmente. Già le ultime loro operazioni furono condotte con più unità. Essi pensano molto ad affrontare l'inverno; vogliono concentrare il nerbo delle loro forze nel circondario di Zupzi, ch'è un campo trincerato naturale, e dove ebbero già luogo piccoli combattimenti.

La Banca di Prussia ridusse lo sconto al 5 per 0[0.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese.*

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 24

Continua la discussione sul bilancio del Ministero Esteri.

Maurigi dichiarasi lieto della trasformazione della nostra rappresentanza presso la Corte di Berlino, da Legazione in Ambasciata, e fa voto perchè anche le altre nostre rappresentanze presso le maggiori Potenze estere, nel prossimo anno siano elevate al primo ordine, affinchè l'Italia possa adempiere meglio la sua missione nella conservazione della pace europea.

Massari si compiace pure della elevazione della nostra Legazione a Berlino ad Ambasciata, massimamente perchè la causa occasionale di tale fatto fu il convegno dell'Imperatore germanico col nostro Re, che oltre ad attestare la loro amicizia personale, ebbe una grande importanza politica.

Il **Ministro degli affari esteri** si associa ai sentimenti espressi dagli oratori riguardo al convegno di Milano, come già manifestò la sua soddisfazione pel convegno di Venezia; ambidue significanti la sincera amicizia fra i regnanti di Germania, di Vienna e d'Italia, l'alleanza dei popoli e la guarentigia di pace. Dice poi che il fatto dell'Ambasciata di Berlino non deve rimanere isolato; ma ciò dipenderà da occasioni e accordi che successivamente possono intervenire.

Chiudesi la discussione generale.

(*) Alcuni capitoli di questo bilancio dànno argomento ad osservazioni e raccomandazioni di **Petruccelli, Deronzis, Ercole, Merzario** e **Pissavini**, e ad una domanda di **Baccelli Guido** circa le riparazioni ottenute dalla Repubblica di San Salvador pei danni cagionati a San Miguel agli Italiani residenti colà ed allo sfregio fatto alla nostra bandiera in una [illegible] scoppiatavi.

Il **Ministro** risponde a Baccelli essersi ottenute le debite riparazioni di ordine politico, ma sollevarsi delle obbiezioni pei danni recati ai nostri connazionali. Il Governo però intende far valere i loro diritti e vi ha provveduto. Dà inoltre spiegazioni relative agli argomenti toccati dagli altri preopinanti.

Tutti i capitoli sono approvati senza variazione.

(*) Qui comincia il telegramma *Stefani.*

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Corrispondenza parlamentare).

29 novembre.

(Y) La legge sulla Cassazione è passata con 135 voti contro 81. Dei Napolitani che dovevano arrivare stamane, che si calcolavano a circa trenta, non ne sono arrivati che due o tre. Nè sono venuti altri Toscani e Piemontesi. Ciò spiega perchè vi è stata tanta maggioranza.

Si è pure votato sulle altre leggi inora approvate, e non vi sono stati che una ventina di voti in contrario, cioè le solite palle nere che si trovano in ogni legge.

Oggi si è finito di discutere il bilancio dell'istruzione pubblica, ma le grosse quistioni si sono rimandate fino a che il ministro Bonghi non sarà al caso di presentarsi alla Camera, e quindi è rimasta sospesa la quistione della Scuola preparatoria tra Pavia e Milano, promettendo il Minghetti che nel frattempo non si sarebbe dato corso al decreto. Similmente è rimasto sospeso ogni provvedimento circa il riordinamento universitario, e ciò in seguito ad un ordine del giorno proposto dall'on. Spantigati.

Si è presentato ancora alla presidenza un altro ordine del giorno firmato da circa venti deputati, col quale s'invita il Ministero a riformare i centri universitarii nel senso di ridurli a nove, cioè: Palermo, Napoli, Roma, Bologna, Pisa, Torino, Pavia, Padova e Cagliari. Anche quest'ordine del giorno è stato rimandato al tempo in cui il Bonghi potrà presentarsi alla Camera. Ma quando l'onorevole ministro sarà in grado di poter comparire a Montecitorio? Ecco una domanda a cui niuno ha risposto e non risponderà. La sua infermità lo costringerà a tenere il letto per molte settimane; quindi di tutte queste questioni si parlerà dopo le vacanze, cioè per lo meno in questa primavera.

Dopo il bilancio dell'istruzione si è passato a quello degli esteri, cominciandosi con l'interrogazione dell'onorevole Manfrin sui disordini avvenuti in Dalmazia contro gli operai italiani. Il Visconti ha risposto leggendo un rapporto del nostro ambasciatore a Vienna, dal quale ha fatto rilevare che fu data piena soddisfazione ai reclami del nostro Governo.

Non metto in dubbio ciò che ha detto il Visconti, ma domando solamente se quelli che offesero ed oltraggiarono i nostri connazionali furono o non puniti. Ecco ciò che il Ministro non ci ha detto.

Dopo che l'on. Manzoni ha fatto sapere al Presidente che non avrebbe preso parte ai lavori della Giunta per le elezioni, dicesi che questi faccia ogni sforzo per indurlo a recedere da questo proposito. Non mi pare però che il Manzoni sia inclinato a cedere. Io penso che il Presidente dovrebbe cogliere questa occasione per uscire da una posizione non bella in cui si trova, e quindi riformare la Giunta da capo a fondo.

Vengo informato che l'on. Depretis ha scritto agli assenti dell'Opposizione di recarsi a Roma, giacchè il Ministero fidando sulla loro assenza non solo domina la posizione, ma si permetterà di fare ciò che vuole. Speriamo che l'invito dell'on. deputato di Stradella non resterà lettera morta.

Dimani è convocata la Sotto-Commis-

---

cora un'ombra maggiore su que' suoi vivi occhietti già così bene nascosti nell'orbita affondata. Era il general Bem.

Dopo di lui discese di carrozza un bel giovane dall'aspetto risoluto e coraggioso, vestito anch'egli colla montura della Guardia Nazionale. Era Osvaldo, di cui il generale aveva subito conosciuto le buone qualità e nel quale aveva quindi posto ascal stima, affezione e fiducia. Se l'era preso come aiutante di campo, come ufficiale di Stato Maggiore, e se lo conduceva sempre insieme in quelli ch'egli chiamava i luoghi migliori, cioè dove più fitte e più allo scoperto grandinavano le palle dei nemici.

Bem si volse ad Osvaldo, mentre i difensori della barricata, messisi bene o male in ordinanza, presentavano le armi e guardavano con curiosità mista a rispetto e apprensione quell'omaccino, che sino a un certo punto poteva dirsi avere in mano la vita di tutti loro.

— Voi sapete tutta l'importanza di questa barricata: — disse il generale a voce bassa nell'orecchio di Osvaldo, senza mostrare di far la menoma attenzione agli altri. — Gli è perchè è il punto più minacciato e più pericoloso di tutta la difesa, che lo affido a voi. Forse sarete assalito oggi stesso, fra poco, e con tutto il vigore. Non ci ho posto a munirla che duecento uomini, perchè non ce ne ho di più disponibili. Ma credo che sieno de' migliori che abbiamo. V'è bensì tra loro alcuni disperati, diciamo pur la parola, alcuni scellerati, i quali han preso parte ai saccheggi e alle uccisioni che abbiamo avuto da deplorare. Ma sono anime perse che si batteranno con furore, almeno lo spero, sapendo che se Windischgratz li prende li fa fucilare nella schiena. Mettateli avanti: se ricalcitrassero, se facessero atto d'indisciplina, severità a rigore. Se le palle de' Croati li accoppano, non ci perdiamo un gran che. Ad ogni modo metto voi apposta a comandar qui, e sono tranquillo.

Osvaldo s'inchinò in segno di ringraziamento.

— Voi rimarrete su questa barricata, — continuò il generale in tono fra imperativo ed amichevole, — fintanto che essa potrà reggere: o, per dir meglio, voi non l'abbandonerete, qualunque cosa possa accadere.

— Ho inteso, generale. Morto o vivo, voi mi troverete qui.

— Va bene, e ci conto sopra!

Allora, traendo di tasca un suo taccuino, prese rapidamente alcune note. In quella cominciò a sentirsi di lontano il rumor del cannone.

— Ah ah! — fece il generale senza interrompersi nello scrivere: — la danza incomincia.

— Avete notato, generale, — disse Osvaldo, — che la bandiera ungherese sta qui piantata vicino alla nostra?

Bem fece guizzare in alto della barricata uno sguardo ratto di quei suoi occhietti vivaci.

— Vedo: — disse asciuttamente. — Chi ha fatto innalzare quel vessillo?

E riprese a scrivere sul suo taccuino.

Un uomo, giovane ancora, ma a cui le traccie delle lotte del pensiero davano l'aspetto d'uomo maturo, s'avanzò dal gruppo degli armati e rispose con voce piena, schietta, benchè un po' velata e stanca:

— Io, generale.

Questi lo saettò d'una di quelle sue rapide occhiate.

— Ah voi professore?..... Invece della bandiera ungherese, sono le truppe d'Ungheria che ci vorrebbero, perchè esse sole possono salvarci.

Schlankopf, poichè gli era desso, arrossì un pochino.

— Le truppe ungheresi verranno: — rispose con una fermezza d'accento piena di convinzione. — Luigi Kossuth ha promesso, e quando quell'uomo promette, mantiene.

— Lo credo: — disse con accento più cortese il generale, riponendo in tasca il suo taccuino. — Purchè arrivino in tempo; ecco la quistione! — soggiunse con un sospiro.

— Speriamolo: — disse Osvaldo. — Non ci siete voi, generale, che valete tutto un corpo d'esercito?

Bem sorrise e crollò leggermente le spalle.

— Ma che fate voi qui, professore? — disse volgendosi di nuovo a Schlankopf. — Il vostro posto, uomo di studio, non è alle barricate, ma alla tavola del Consiglio.

— Il posto d'ogni patriota, — rispose senza enfasi nessuna Schlankopf, — è dappertutto dove può tornar utile la sua opera: e oggi son di parere che sia più utile un fucile di più a questa barricata che un oratore nel Comitato.

Bem gli strinse vivamente la mano; poi risalì nella sua carrozza, che lo trasportò rapidamente giù della Jægerzeile.

(Continua) FULVIO ACCUSI.

sione del bilancio delle finanze per sentire la relazione sull'entrata. Uno dei cespiti che quest'anno non ha corrisposto alle previsioni è quello delle Poste, e se non vi fosse stata l'ultima legge passata che ne ha accresciuto gli introiti, si sarebbe tornato indietro di parecchi milioni. Ciò è doloroso indizio di regresso, o per lo meno di poco progresso economico, causato dalle eccessive imposte.

Sono in pronto altre due relazioni, quella sul bilancio passivo delle finanze e l'altra sull'interno.

Fra qualche giorno sarà compiuta anche quella sull'agricoltura e commercio; nè tarderà quella sui lavori pubblici che, come sapete, è sempre l'ultima.

Vi confermo che è intenzione del Ministero di aggiornare la Camera appena saranno finiti di discutere i bilanci. L'affare delle convenzioni ferroviarie costrutto e rinnovato con la convenzione di Basilea è troppo grosso per essere presentato in questo scorcio di sessione. Anche questa quistione è cosa di primavera.

Nella ordinaria seduta di ieri (23 novembre) del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, il Presidente diede comunicazione della conchiusione a Basilea di una Convenzione tra la Società ed il Governo italiano per il riscatto delle dette ferrovie.

Domani il Consiglio è di nuovo convocato straordinariamente per prender conoscenza delle condizioni stipulate coll'accennata Convenzione. (*Monit. strade ferrate*).

Al collegio di Piacenza, vacante per la nomina dell'on. Gerra a prefetto di Palermo, si presentano candidati: il generale Carini appoggiato dal Ministero, ed il conte Lodovico Marazzani appoggiato dall'Associazione Costituzionale.

L'ex-deputato avvocato Pasquale Corbu, che era stato sequestrato a Nuoro, e per la cui liberazione si domandavano lire 25,000, è tornato a casa sua, affermando di essere riuscito ad eludere la vigilanza dei banditi che lo tenevano in custodia. (*Fanfulla*).

Il giorno 5 corrente è arrivato a Nuova-York il barone Alberto Blanc, nuovo ministro plenipotenziario d'Italia presso il Governo di Washington.

GENEROSITA' DEL MARCH. DE FERRARI.

È confermata la notizia che il marchese De Ferrari, duca di Galliera e principe di Lucedio, intende donare **venti** milioni per i lavori del porto di Genova.

Il generosissimo patrizio non intende però donare la detta somma al Governo onde esonerarlo dal fare del proprio le spese necessarie; ma intende che il Governo si vincoli per la sua parte a quella parte dei lavori cui è legalmente tenuto.

Questo atto di generoso patriotismo del marchese De Ferrari non ha d'uopo d'encomii; il De Ferrari è degno emulo del Peabody che finora fu creduto il più generoso degli uomini.

Del resto il De Ferrari passò la sua vita, come il Peabody, nel lavoro; mentre altri nobili oziavano e consumavano le avite sostanze e nei giuochi e nei festini, esso accresceva la sua fortuna in fortunate e grandiose intraprese; e mentre altri acquistava la facile popolarità col lusso o col fasto, esso menava vita relativamente parca e modesta; e noi stessi abbiamo udito spesso uomini di corta vista fumentare ed irridere la sua parsimonia.

Ma or si vede la differenza del risultato: il denaro che fu risparmiato alle inutili spese or giova ad assicurare la grandezza della sua patria, e servirà a perpetuare nei secoli il nome del generoso De Ferrari; servisse almeno il suo esempio.

Già nella nostra corrispondenza telegrafica di ieri fu fatto cenno della morte del cardinale Silvestri, e del suo curioso testamento; or troviamo nell'*Opinione* i seguenti maggiori ragguagli in proposito:

« Si discorre in Roma del testamento del cardinale De Silvestri.

Egli ha nominato erede della sua fortuna mobiliare un fratello e della sua sostanza immobile un nipote. Ma siccome il fratello lo ha preceduto nella tomba, trattasi di decidere se del suo avere mobiliare abbia ad essere erede il figlio di quello, ovvero *gli eredi ab intestato*.

Sappiamo che nel suo testamento v'è un foglio, il quale ne fa parte, in cui si contengono parole molto acerbe contro il cardinale Antonelli.

A questo proposito si racconta un incidente assai curioso.

Appena giunta in Vaticano la notizia della morte del cardinale, il comm. Barluzzi, impiegato superiore della segreteria di Stato pontificia, scrisse al signor Giovannini un biglietto riservato, ordinandogli di recarsi senza indugio alla dimora dell'illustre defunto, per esaminare e ritirare, secondo le consuetudini, tutte le carte che potessero riguardare la Corte Vaticana. Nel biglietto s'aggiungeva esser tanto più necessaria la sollecitudine, considerati i principii politici professati dal cardinale e i rancori che nutriva verso il cardinale Antonelli.

Per equivoco il biglietto venne posto in una busta pel telegrafo e il messo lo portò all'ufficio telegrafico credendolo un dispaccio.

L'ufficio non trovandovi un dispaccio, nè sapendo a chi rimandarlo, lo restituì al cardinale Antonelli. Chiunque può immaginare come si è trovato il comm. Barluzzi davanti al cardinale Antonelli, che gli mostrò il documento inviatogli dall'ufficio telegrafico!

GRANO TURCO E AVENA.

Il ministro della guerra ha disposto di estendere maggiormente gli esperimenti già in corso per l'alimentazione dei cavalli con grano turco in sostituzione dell'avena.

I cavalli di tre squadroni per ogni reggimento di cavalleria e cinque batterie per ogni reggimento di artiglieria saranno esclusivamente alimentati con grano turco.

Il grano turco, prima di essere dato ai cavalli, viene ammollito mediante immersione nell'acqua; nella prima settimana l'immersione potrà durare fino a sei ore; in seguito sarà ridotta a due ore.

L'acqua nei mastelli deve oltrepassare di un centimetro circa il livello del grano turco; l'acqua viene fatta scolare un'ora prima di distribuire il grano turco ai cavalli, affinchè i grani non sieno troppo umidi.

SOCIETA' ADAMO SMITH.

La Società Adamo Smith in Firenze terrà una pubblica conferenza intorno alla *Rinnovazione dei trattati di commercio*, domenica 28 corrente a mezzogiorno preciso, nel locale del Circolo filologico (via Tornabuoni, palazzo Ferroni).

La *Nazione* crede sapere che il Tribunale correzionale di Firenze abbia convalidati gli arresti dei due ex-frati Rossi e Conforti, imputati dei tristissimi fatti che ebbero luogo nella chiesa dei Vanchetoni.

Il Congresso cattolico tenutosi di questi giorni a Lilla, chiuse il 22 corrente la sua seduta votando per acclamazione una petizione all'Assemblea nazionale di Versaglia, in cui si domanda che, per i cattolici, il matrimonio religioso possa in avvenire precedere la cerimonia civile.

Il Consiglio generale della Gironda, nella sua ultima sessione, ha nominato una Commissione, colle speciale incarico di studiare i migliori mezzi pratici per la distruzione del *phylloxera*.

Dietro iniziativa di questa Commissione, il 1° dicembre prossimo dovrà tenersi a Bordeaux un grande Congresso, nel quale saranno rappresentati tutti i dipartimenti della Francia, e dovrà occuparsi di tutte le questioni relative al *phylloxera*.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 25, ore 10, arrivato ore 11 30.

— Assicurasi che il Papa, avendo letto il manoscritto d'un nuovo opuscolo del P. Curci, lo disapprovasse vivamente perchè troppo conciliativo.

— Il duca di Galliera non anticiperebbe, ma regalerebbe venti milioni per i lavori del porto di Genova, senza far condizioni intorno alla scelta dell'uno o dell'altro progetto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Hendaye, 24 novembre.

Il *Cuartel Real* dice che Don Carlos salvò Cuba e l'onore della Spagna coll'aver offerto la tregua che modificò la attitudine degli Americani. Le bombe dei carlisti uccisero sei marinai dell'avviso *Fernando il Cattolico*, entrante nei passaggi.

Madrid, 23 novembre.

Il Consiglio dei ministri discusse il piano di campagna nel Nord, ed approvò le spiegazioni di Martinez Campos.

Palermo, 24 novembre.

È arrivato il prefetto Gerra, ricevuto dalle autorità civili e militari.

Madrid, 24 novembre.

Quesada stava per venire a Madrid, ma saputo che i Carlisti facevano un movimento verso l'est della Navarra, sospese il suo viaggio per combinare un'operazione.

La divisione del generale Espagna si avanzò e prese posizione ad Alzaza, in seguito di un accanito combattimento, nel quale molti Carlisti rimasero uccisi.

Quesada attaccò le posizioni di Sancristobal presso Pamplona.

Londra, 24 novembre.

Venne stabilito un accordo fra il Comitato dei portatori delle obbligazioni straniere e la Casa Palmer e Compagnia circa le misure finanziarie della Turchia. Otway condurrà le trattative colla Porta. Il Comitato accettò l'offerta del Sultano per il pagamento metà in effettivo e metà in obbligazioni, ma vuole impedire la nuova emissione di 35 milioni da parte della Turchia.

Gli altri dettagli dell'accomodamento sono ancora sconosciuti.

Vienna, 24 novembre.

Il cardinale Rauscher è morto.

La *Corrispondenza Politica* annunzia che Potocki venne nominato governatore della Gallizia.

La stessa *Corrispondenza* ha da Ragusa che 6000 Montenegrini, con 12 cannoni di montagna, concentratisi nella pianura di Grabovo, sono destinati probabilmente a prendere parte alle lotte imminenti e decisive fra la Turchia e gli Erzegovini.

Belgrado, 24 novembre.

Il Governo prepara un progetto da presentare alla Scupcina circa le tariffe doganali che sarebbero regolate in senso estremamente protezionista.

Versailles, 24 novembre.

Assemblea. — Approvansi gli articoli dal 4 all'8 della legge elettorale, respingendo l'emendamento Corne, che stabiliva che il voto dovesse darsi entro una busta da lettere. Questo emendamento erasi adottato alla seconda lettura.

Respingesi pure l'emendamento Du Temple, che stabiliva che tutti gli ufficiali sono ineleggibili, eccettuati gli ufficiali generali che trovansi in disponibilità.

L'Assemblea pone all'ordine del giorno tre progetti relativi all'esercito, malgrado l'opposizione della sinistra che voleva rinviarli alle Camere future.

Gli uffici eleggeranno sabato la Commissione incaricata di esaminare la convenzione telegrafica di Pietroburgo.

Madrid, 24 novembre.

(Dispaccio ufficiale) — Quesada, dopo vivo combattimento scacciò i Carlisti da Miraballes, forte posizione all'est di Pamplona.

CRONACA NERA

Ieri mattina, verso le 8, diluviarono tutto d'un tratto all'ufficio municipale della sezione Dora inviti e preghiere perchè si soccorresse un povero diavolo che basiva d'inedia — dicevasi — lungo e sdraiato nel vicolo di San Rocco. Il delegato, colla solita e diligente sua sollecitudine, mandava tosto parecchi suoi dipendenti per provvedere di urgenza, e comunque occorresse. Le guardie, ite di galoppo, trovarono il poverino, caduto non d'inedia, ma di così terribile ubbriacatura che l'alito suo asfissiava. Ed ai caritatevoli che lo soccorrevano e rialzavano non rispondeva altro che queste poche parole: *J'eu ancora 'n sold, andeme a piè d'bibi*. Lo si lasciò dormire della grossa in un andito.

*** Ieri sera, alle 10 1/2, certo Bornengo Giuseppe si recava nelle poche bottiglierie che trovava ancora aperte nella via di Borgonuovo, offerendo in vendita un bariletto di vino che portava sulle spalle.

Due guardie municipali l'avvertirono non esser permesso tale commercio, in ispecie a quell'ora; ma il Bornengo se l'ebbe a male ed accolse l'avvertimento con un tale diluvio di contumelie, che i due agenti, dopo lungo pazientare, finirono per arrestarlo e tradurlo alla Questura.

*** Ieri venne perpetrato nell'abitazione del banchiere M. G., sita in via Oporto, 16, un furto di L. 800 circa fra denaro ed oggetti preziosi rinchiusi in una cassetta di ebano, deposta nel tiratoio di un canterano.

Prima si ebbero dei sospetti sopra un commesso del Gaz venuto ad esigere una somma di denaro; ma in seguito l'autorità di P. S. fece in modo di scoprire l'autore del furto nella persona della serva di casa, A. C., di anni 21, di San Giorgio Canavese, la quale, arrestata e perquisita in presenza dell'ispettore della sezione Monviso, fu trovata detentrice di lire 846 che teneva nascoste nel busto, e al di lei domicilio, fra due materassi, si rinvennero gli oggetti d'oro. La cassetta era stata gettata in un immondezzaio, ridotta in pezzi.

*** Al prof. A. S. venne derubato, ieri, uno scialle del valore di L. 500. La Questura appena saputo la cosa ordinò l'arresto di un giovane che lavorava in casa del S. e che messo alle strette confessò di essere lui l'autore del furto.

*** Altri due furti si verificarono, ieri, in via Milano ed in via del Carmine, a danno di un negoziante e di un fabbro-ferraio. Al primo i ladri rubarono 60 bottiglie di vino, al secondo una chiave inglese del valore di L. 15.

*** Il brentatore G. L. stanotte, recandosi alla propria abitazione, in via della Palma, venne ferito proditoriamente da uno sconosciuto alla gamba sinistra con arma pungente. La ferita è leggiera.

*** *Per debito d'imparzialità.* — Narravamo l'altro ieri, dietro relazione avuta da fonte autorevole e degna di fede, di un tale Dionigi G. il quale essendosi recato nel pomeriggio di domenica all'abitazione dell'avvocato R. M. per esigere da questi un credito di 500 lire, era stato invece arrestato, perchè l'avvocato M. invece di aprirgli s'era messo a gridare al ladro. Il Dionigi G. peraltro, tradotto all'uffizio di P. S. della sezione Moncenisio, era stato subito rilasciato in libertà, avendo potuto provare, presentando un obbligo firmato dall'avv. R. M., che egli era realmente creditore verso di quest'ultimo della somma di L. 500.

Ora l'avv. R. M. si rivolge alla nostra imparzialità per rettificare alquanto la nostra narrazione e darci ampie spiegazioni intorno al fatto. La soverchia lunghezza della sua lettera ed altre ragioni ci impediscono di pubblicarla testuale, e ci obbligano a riferirne in breve la sostanza.

L'avv. R. M. ammette di aver avuto nell'estate del 1874 dal Dionigi G. lire 500 in imprestito mediante un pagherò da lui firmato, all'interesse, secondo che esso scrive, del 6 p. 0/0 al mese. Soggiunge che pagò regolarmente gl'interessi dovuti sino al 20 ottobre 1875, alla qual'epoca diede al G. un pegno per garanzia degli interessi, di cui era in credito.

Ad onta di ciò il G. la sera del 3 novembre corrente sarebbesi recato all'abitazione dell'avv. R. M. e trasceso ad atti e detti, per cui si dovette mandare per i carabinieri a farlo accompagnar via.

Gli è per questo, dice poi l'avv. M., che nel pomeriggio del 21 corrente non volle più aprire al G. che batteva alla sua porta coi calci, profferendo nel tempo istesso delle minaccie. Del resto quello non era il giorno della scadenza, essendo festivo, ed inoltre avendo l'avv. M. dritto alla restituzione del pegno e rimborso di onorari.

Aggiunge infine, che le grida al ladro, le quali diedero luogo all'arresto del Dionigi G., non furono profferite da lui, ma da un ragazzo di quindici anni.

PROCESSO LUCIANI.

È uscito il fascicolo secondo del resoconto stenografico del processo Luciani e complicati, edito dallo stabilimento Edoardo Sonzogno di Milano.

Vendibile presso il signor Cumino Giuseppe nei padiglioni giornalistici di piazza Carignano e Carlo Felice.

— Altra edizione completa del processo per l'assassinio Sonzogno, coi ritratti degl'imputati, si è testè pubblicata dal Capaccini di Roma, e si trova vendibile presso il libraio Martirolo Luigi, in via di Po, n. 10.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Ringraziamento. — Il sottoscritto non sapendo come meglio esprimere la sua riconoscenza verso l'egregio dottore Ferdinando Copasso, il quale assistè sua moglie Maria Pollone in un difficilissimo parto, indi assistendola amorevolmente e gratuitamente sino a compiuta guarigione, lo prega di gradire questo pubblico attestato di gratitudine, assicurandolo che serberà perenne e viva memoria del segnalato ricevuto beneficio.

GIUSEPPE POLLONE.

Notizie Commerciali

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 24 novembre.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	458 51
Trama	n	n n
Greggia	3	143 58
Articoli diversi	n	n n
Totali	9	602 09

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 252.
Il Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 13, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del giorno 24 novembre.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	571 00
Trama	1	103 81
Greggia	17	1205 70
Articoli diversi	3	65 77
Totali	28	1946 37

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 450.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).
Bollettino del giorno 24 novembre.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	393 33
Trama	n	n n
Greggia	n	n n
Articoli diversi	n	n n
Totali	5	393 33

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 128.
Il Direttore: A. Trivero.

CARMAGNOLA. — *(Nostra corrisp.)*.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 24 novembre.

Quantità		Derrata	Prezzo
450	ettol.	Frumento prezzo med.	L. 18 55
80	n	Segale	n 12 50
22	n	Avena	n 10 01
165	n	Meliga	n 9 90
9	n	Miglio	n 10 83
12	n	Riso	n 29 90
170	n	Castagne verdi	n 9 53
80	n	Id. secche	n 17 33
—	mir.	Buoi 1a qualità	n — —
100	n	Idem 2a n	n 7 50
52	n	Vitelli 1a n	n 9 50
160	n	Idem 2a n	n 8 —
110	n	Giovenche	n 7 20
100		Maiali, per capo	n 10 50
2500	n	Canapa greggia	n 0 95
55	n	Id. lavorata	n 18 —
360	n	Cordame	n 10 —
620	n	Olio fino d'oliva	n 17 —
250	n	Uva	n 2 25

CHIVASSO. — *(Nostra corrispon.)*.

24 novembre. — Mercato animato nei cereali e prezzi stazionarii. Tendenza di ribasso nel bestiame. Rialzo nella legna e nei foraggi.

Farina frumento B L. 39 50 e C L. 37 50 il quintale.

Derrata		Prezzi
Frumento	ettol.	L. 20 39 a 18 05
Segale	n	n 12 35 a — —
Avena	n	n 9 54 a — —
Riso nostrano	n	n 22 99 a 28 19
Meliga	n	n 10 84 a 9 54
Miglio	n	n 10 84 a — —
Legna forte	quint.	n 3 50 a 4 —
Id. dolce	n	n 3 — a 3 50
Fieno	n	n 8 — a 9 —
Paglia	n	n 4 50 a 5 —
Buoi da macello	N. 10	L. 300 — a 420 —
Id. da tiro	n 15	n 210 — a 380 —
Vacche soriane	n 30	n 100 — a 140 —
Id. da pascolo	n 30	n 120 — a 230 —
Id. erbaruole	n 35	n 90 — a 130 —
Vitelli sanati	n 30	n 100 — a 120 —
Id. da latte	n 25	n 40 — a 90 —
Moggie	n 20	n 100 — a 180 —
Maiali	n 100	n 40 — a 75 —

CUNEO. — *(Nostra corrispondenza)*.

23 novembre. — Cessate ormai in gran parte le numerose vendite di cereali che dovettero fare i fittaiuoli per soddisfare la scadenza degli affitti del San Martino, i prezzi riprendono favore, cosicchè si rimarcò una decisa tendenza all'aumento.

Anche la meliga trovò pronto smercio, e se ne vendette una ragguardevole quantità sia sul mercato, che nei granai, ed anche il prezzo di essa accenna ad un rialzo.

Per le castagne poi è certo, che a misura che la merce va scarseggiando sul mercato, i prezzi sono ben lungi dal rallentarsi.

Quantità		Derrata	Prezzi
[illegible]	ettol.	Frumento	L. 21 70 a 19 50
140	n	Id. mescolo	n 14 75 a 13 —
60	n	Segale	n 13 — a 12 —
18	n	Orzo	n 11 70 a 10 50
30	n	Avena	n 7 50 a 6 50
75	n	Riso	n 33 — a 27 50
1200	n	Meliga	n 11 70 a 10 50
20	n	Formentone	n 8 40 a 7 50
25	n	Miglio	n 9 10 a 8 40
10	n	Fave	n 17 30 a 15 60
16	n	Fagiuoli comuni	n 13 90 a 10 60
14	n	Idem bianchi	n 19 10 a 15 20
2500	miir.	Patate	n 1 05 a 0 90
600	n	Canapa	n 9 — a 8 —
70	n	Trifoglio	n 11 50 a 9 —
3000	n	Castagne verdi	n 2 40 a 0 90
150	quint.	Legna forte	n 4 — a 3 50
100	n	Idem dolce	n 3 — a 2 60
60	n	Fieno	n 7 — a 6 50
80	n	Paglia	n 6 — a 5 —

Vino comune { 1a q. L. 48 a 47 l'ett. / 2a q. n 36 a 34 n }

Borsa di Genova. — 24 novembre.

Rendita Italiana	78 45
Azioni Banca Nazionale	1945 —
Azioni Mobiliare Italiano	649 —
Azioni Regia Tabacchi	814 —
Azioni Ferr. Meridionali	306 —

Francia breve lett. a 108 05, den. a 108 50.
Londra a vista lett. 27 33, denaro 27 30.
Marenghi da 21 71 a 21 73.
Sconto 5 per 0/0.

Firenze,	23	24
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	76 50	78 30
Oro lettera	21 72	21 72
Londra lettera	27 10	27 10
Cambio su Parigi	108 75	108 80
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	812 —	809 —
Banca Nazionale	1962 —	1944 1/2
Azioni Ferr. Merid.	324 —	310 —
Obblig. Ferr. Merid.	224 —	— —
Banca Toscana	1040 —	1034 —
Credito Mobiliare	671 —	649 50
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	23	24
3 per 0/0 Francese	66 37	66 32
5 per 0/0 Id.	104 20	104 22
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 35	72 45
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	235 —	230 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	— —	214 —
Azioni Ferr. Romane	62 —	62 —
Obbl. Lombarde	238 —	240 —
Obbl. Romane	222 —	222 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 14 5	25 14 5
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/8
Consolidati Inglesi	95 —	95 7/16
Vienna,	23	24
Mobiliare	199 —	198 10
Lombarde	108 —	107 —
Banca Anglo-Austr.	99 00	97 75
Austriache	291 —	287 —
Banca Nazionale	925 —	924 —
Napoleoni d'oro	9 06	9 12
Cambio su Parigi	44 90	44 95
Cambio su Londra	113 40	113 45
Rendita Austriaca	73 75	73 70
Idem in carta	69 05	69 60
Unionbank	79 —	75 50
Berlino,	23	24
Austr. Marchi di Ban.	508 —	512 —
Lombardo Franchi	188 50	192 50
Mobil. Marchi di Ban.	337 —	342 —
Rendita It. Franchi	71 50	71 40
Id. Turca Id.	22 25	22 40

Londra,	23	24
Consolidato Inglese	95 —	95 1/2
Rendita Italiana	72 1/8	72 —
Spagnuolo	18 1/4	18 1/8
Turco	23 3/4	23 3/4
Egiziano del 1873	60 1/8	61 3/8
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

25 novembre 1875 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in cont. 78 75 75 80 — 78 75 80.

Corso legale 78 72 1/2.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in cont. 296 75 297 — in liq. 296 fine corr. — 297 297 297 75 p. 31 xbre.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in cont. 653 50 — in liq. 653 50 654, 654 50 p. 31 xbre.

Obbl. Canali Cavour. C. d. m. in c. 479.

Obbl. Ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 221.

Oro 21 70 a 21 74.

CAMBI		a vista den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Francia	4	108 65 108 80	— —
Svizzera	5	108 65 108 80	— —
Londra	3	— — 27 07	27 12 1/2
Germania	5	— —	132 1/2 132 3/4
Vienna	5	— —	235 — 235 1/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 25 novembre 1875.

La Borsa di Parigi si mantiene sempre in buon sostegno.

Ieri se ne trovava anche una causa nel rialzo del consolidato Inglese che taluni attribuiscono ad un probabile ribasso dello sconto della Banca d'Inghilterra, ciò che però non sembra guari probabile in questa stagione, tanto più che è già al 3 0/0.

Sulla nostra Rendita il telegrafo ci portò una piccola ripresa di pochi centesimi, ciò che permise di fare questa mattina da noi 78 70 a 78 75 per fine corrente durante tutta la Borsa, chiudendosi a 78 72 1/2.

Per fine dicembre si fece 78 95 a 78 97 1/2, si chiuse a 78 95.

Il contante si tenne sul corso di 78 70.

Az. Banca Naz. 1940 a 1940 debole.
Az. Banca di Torino 780 nom.
Az. Mobiliare Ital. 653 a 654.
Az. Banco Sc. e Sete 296 a 296 1/2.
Az. Tabacchi 812 a 815.
Az. Meridionali 300.
Obbl. Meridionali 221 1/2 a 222.
Obbl. Romane 241 a 241 1/2.
Obbl. Vitt. Em. 234 1/2.
Obbl. Cavour 480.
Cambi stazionari:
Francia 108 65 a 108 75.
Londra 27 07 1/2 a 27 12 1/2.
Oro da 21 72 a 21 74.

Parigi,	23	24
Rendita Turca	24 —	24 10
Obbl. Ottomane 1869	142 —	142 —
Id. 1873	130 —	134 —
Lotti Turchi	69 50	68 50
Tunisine	— —	276 —
Mobiliare Francese	185 —	185 —
Id. Spagnuolo	787 —	785 —
Rend. Spagn. esterna	18 3/4	18 —

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — *Rigoletto*, opera — *Gretchen*, ballo.

Carignano (ore 8) — *Don Bucefalo*, opera.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta da Cesare Rossi, rappresenterà: *La famiglia*, commedia in 4 atti; *I due timidi*, farsa.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà: *L'aso dla Comunità*, commedia in 5 atti.

Nazionale — Rappresentazione equestre della Compagnia Millie-Christine.

Alfieri (ore 7 1/2) — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Il giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri, con *Arlecchino* Passepartout; dopo l'atto 3° l'intermezzo in 2 atti *La caverna dei serpenti* — *Una festa in Malesia*.

Tutte le domeniche e giovedì, alle ore 3 pomer., rappresentazione straordinaria.

La Società Vinicola Torinese

Porge avviso di avere già incominciato a ritirare nel suo Stabilimento il *vino da pasto nuovo*, fatto confezionare sul luogo, nei migliori siti di produzione, per cui è in condizione di offrire **vino da pasto di prima scelta a L. 22 il mezzo ettolitro.** — In detto Stabilimento trovasi pure *vino vecchio* di perfetta qualità, a prezzi da concertarsi.

Le richieste potranno farsi allo **Stabilimento**, Corso San Solutore, ovvero dal sig. **Baracco Giuseppe**, proprietario del Caffè *Piazza Milano*, e nell'Ufficio di **Crosetti Alberto**, commissionario, via S Francesco d'Assisi, num. 20.

L'Amministratore delegato
A. MARTINI.

1087

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **ROB** di **BOYVEAU-LAFFECTEUR** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure del jodio, quando se ne ha troppo preso.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del Dottore **Giraudeau de Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris. — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Cerutti, Taricco e Trissino. 6M

NON ALCOOLICO E SOLIDO

FERNET DE-MARTIRE

NESSUNO fra tutti i **Fernet** sinora conosciuti regge per efficacia in paragone di questo, che **scevro d'Alcool** (prodotto orribilmente infiammatorio, di cui vanno *sopraccarichi* tutti i **Fernet** liquidi), scansa affatto il pericolo di infiammazione in chi suole usarlo, per cui: **non solo fu approvato ad unanimità dai Consigli sanitari di Cuneo e Mondovì, ma venne altresì da questi molto commendato e raccomandato ai Sanitari quale unico *Fernet* veramente perfezionato.**

In tutti quei casi in cui solevasi usare il **Fernet liquido**, ed in altri ancora, mercè la sua scevrità d'Alcool, è **tanta e tale** la sua efficacia, da bastare una sola prova per convincere chicchessia: onde, distintissimi Medici che prima non usavano il **Fernet liquido perchè infiammatorio**, fanno ora uso di questo **non alcoolico**, coi più splendidi successi. — **Allo stato solido** riesce di immensa comodità per chi viaggia.

Si vende in scatole grandi, scatolette ed in eleganti *PORTA-FERNET a ressort*, fatti costrurre appositamente per comodo maggiore dei viaggiatori.

Deposito generale presso la ditta **PROCHET-GAY e C.,**
Torino — Via San Filippo, N.2 — Torino.

Si vende in tutte le principali Farmacie, Confetterie, e Drogherie d'Italia.

Ogni **Scatola** e **Porta-Fernet** oltre alla marca di fabbrica è munita della firma dell'inventore **P. De-Martire,** per agire a termini di legge contro i falsificatori. 607

Negozio di antichità

e Mobilie artistiche

COMPRA, VENDITA e CAMBIO **di Oggetti di Belle Arti, Arazzi, Stoffe, Velluto, Pizzi, Smalti, Porcellane, Marmi, Bronzi, Armi, ecc.**

Via Roma, rimpetto al N. 1, Torino. 1107

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente **colla NASALINA GLAIZE** che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. **1**; Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.*, in Milano. — Vendita in Torino nella Farmacia **Taricco** ed all'Agenzia **Mondo.**

COMUNE di CASALGRASSO

Popolazione riunita in pianura oltre **1500.**

È vacante il posto di **Medico-Chirurgo condotto,** a cui per la residenza e per la cura ai poveri, in numero di 450 circa, è corrisposto l'annuo stipendio di L. 1400, netto da ricchezza mobile.

Rivolgere le domande all'Ufficio Comunale entro il corrente novembre 1875.

1065 IL SINDACO.

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, N. 25, Torino. 696

Vino vecchio

Ettolitri 60 circa da **vendere** tutto od in parte. — Dirigersi a **Ghio Giacinto,** via Giulio, N. 4, piano terzo. 1086

Grande Magazzino

per deposito di Legnami, ecc., di metri 40 circa di lunghezza, da affittare al presente, in Vanchiglia, via Santa Giulia, N. 16, recapito al portinaio. 1110

Vendita volontaria

di **CASA** signorile e di reddito, faciente angolo con due vie principali, in situazione commerciale, a Porta Nuova.

Ne tratta la vendita il geometra **Felice Canaveri**, Doragrossa, N. 39, Torino. 1117

Da vendere in Volvera

Prato acquabile, fini Airasca, 14 lire la tavola.

Casa civile, 12 stanze, per 5000 lire, aia e rustico.

Recapito ivi al Farmacista. 1104

Da affittare

Alloggio di 12 membri al primo piano, prospiciente in via **Doragrossa** e via **Misericordia,** con legnaia, cantina, **acqua potabile** e **caloriferi.**

Recapito al portinaio, via Misericordia, N. 1. 981

Da affittare al presente

via Cavour, N. 9,

Locali al piano terreno uso Banca o Negozi.

Diversi Alloggi al 1° ed al 2° piano, da otto a dieci membri. 1057

Da affittare al presente

Alloggio di 7 e più Camere con ampio Giardino, a mezzogiorno, cinto; si adatta a piacimento.

Alloggio di 6 Camere al 3° piano.

Dirigersi via Artisti, N. 1, dal portinaio. 1099

È USCITA

La Sibilla Celeste

per l'anno bisestile

1876

Vendibile da **Camino Giuseppe,** nei Padiglioni Giornalistici di Piazza Carignano e Carlo Felice.

Unione Tipografico-Editrice Torinese

GIURISPRUDENZA ITALIANA

Raccolta generale, periodica e critica

DI GIURISPRUDENZA, LEGISLAZIONE E DOTTRINA

in materia civile, commerciale, penale, e di diritto pubblico con RIVISTA DI GIURISPRUDENZA.

TERZA SERIE

Diretta dall'Avv. Comm. E. PACIFICI-MAZZONI

Prof. di Diritto nella R. Università di Roma

Si pubblica per dispense a L. **2** ciascuna. Venti di esse formano il volume. L'annata in corso avrà termine col dicembre prossimo, e col gennaio vedranno la luce le due prime dispense del **1876.** Per chi si abbuona direttamente pagando anticipatamente Lire **35** riceverà le dispense franche.

Dirigere le domande alla Casa Editrice in Torino, ovvero alle sue Succursali di Roma e Pisa, ed al Deposito presso il sig. G. P. Aufossi a Napoli. — **E** anche ai principali Librai.

1089

PELLICCIERIE

La rinomata occasione unica

Prezzi ribassati e fissi, novità, garanzia della merce venduta, e grande scelta, sono le particolarità che stabiliscono l'8° anno di vendita.

Specialità di Cravatte pelliccia per signora, da L. 1 a L. 8. — Manichini da L. 2 a L. 40 — Vittorine, Manicotti, Boa da L. 12 a L. 80, ecc.

Fratelli DECESARIS, angolo vie Roma e Finanze, 1,
1048 **TORINO.**

La più bella Strenna! è una Fortuna

Per tale occasione si accordano i seguenti:

PREZZI ECCEZIONALI:

Estrazione 1° gennaio 1876. - Obbligazioni MILANO 1861.

PRIMI PREMII L. 100,000 e 50,000. — Quantitativo dei Premii N° 3000 annui. — Estrazioni quattro all'anno. — Titoli ricercatissimi per essere già state eseguite 56 Estrazioni. A L. **35.**

Estrazione 16 dicembre 1875 - Obbligazioni MILANO 1866.

L. 9 caduna.

PRIMI PREMII L. 100,000 e 50,000. — Quantitativo dei Premii N. 2000 annui. — Estrazioni quattro all'anno.

Estrazione 31 dicembre 1875. - Obbligazioni VENEZIA.

L. 23 caduna.

PRIMI PREMII L. 100,000 e 50,000. — Quantitativo dei Premii N. 2000 annui. — Estrazioni quattro all'anno.

Estrazione 10 gennaio 1876. - Obbligazioni BARI.

L. 42 caduna. — Rimborso assicurato L. 150.

PRIMI PREMII L. 100,000 e 50,000. — Quantitativo dei Premii N° 640 e N. 100 rimborsi annui: ancorchè premiata e rimborsata, concorre sempre ai Premi quattro volte all'anno fino al 1909.

Estrazione 20 febbraio 1876. - Obbligazioni BARLETTA.

L. 24 caduna.

PRIMI PREMII L. 100,000 e 30,000 in oro. — Quantitativo dei Premii N° 512 e 200 rimborsi annui. — Rimborso assicurato L. **100 in oro**; ancorchè premiata e rimborsata concorre sempre ai Premii fino al 1944; quattro estrazioni all'anno.

Mezzo Milione Premio

Estrazione nel febbraio 1876

Obbligazioni BEVILACQUA-LA MASA

L. 3 caduna. — Estrazioni trimestrali.

Chi acquisterà il suddetto gruppo composto di 6 Cartelle a L. **135,** avrà in dono 10 Vaglia per concorrere all'Estrazione del **Prestito Nazionale del 15 marzo 1876,** di cui alla detta Estrazione si sorteggiano passa 5000 Premii, per l'ammontare di L. **1,200,000** circa.

Spedizione franco in lettera raccomandata.

Vantaggi dell'Operazione

Rimborso assicurato e garantito per il suddetto gruppo in L. 364, oltre i Premii.

Ciascheduna Cartella può rivendersi una volta esperimentata. Si accettano in pagamento come Biglietti Banca, anche Vaglia *(Coupons)* dello Stato, scadibili al 1° gennaio e 1° aprile 1876.

Le Obbligazioni si vendono anche separatamente, aggiungendo Cent. 50 per la raccomandazione. A volta di corriere si eseguisce la commissione.

Fratelli DECESARIS, cambia valute

Torino — Angolo vie Roma e Finanze — Torino.

1116

LA FABBRICA

di Articoli in Gomma elastica *(Caoutchouc)*

DI

G. B. PIRELLI e C. di Milano

ANNUNCIA

che a comodo dei consumatori ha stabilito in Torino presso

G. R. DURONI

via Carlo Alberto, N. 21

un DEPOSITO dei suoi prodotti tecnici, cioè: **Tubi, Foglie, Anelli, Cinghie, ecc., ecc.**

con assortimento di Campioni, ove la vendita è praticata a prezzi di fabbrica, secondo le proprie tariffe. 1118

La Berrichonne

rinomato ed eccellente Liquore da Tavola

IGIENICO — DIGESTIVO

Fabbricato dalla Casa **TOUTTAIN fils** *a Vierzon.*

Unico Deposito per Torino e la Provincia presso la Ditta: **PROCHET GAY e C., via S. Filippo, N. 2**; ove si trova pure in deposito i **Liquori** della Distilleria del signor GIULIO COUCCOURDE, di Perosa. 1108

DIALOGHI FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO

E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 80.

Vendibile presso la Tipografia C. Favale e C., e principali Librai d'Italia.

Casa civile da vendere

entro la Barriera di Nizza, N. 114,

atta a **Villeggiatura** come per **Industria**, di circa 20 Camere, Terrazzo, Rimesse, Scuderia, due Cortili e due attigui Fabbricati. — Vastissimo Giardino irriguo cinto da alto muro.

Recapito ivi o direttamente dal proprietario sig. **Chénet, stabilimento generale di copertoni impenetrabili per carri e vagoni,** a pochi passi al di là della suddetta Barriera. 748

Per uso di commercio od industrie

Un intiero piano terreno, composto di quindici camere con ampio cortile, in favorevole posizione, da affittare anche a lotti separati.

Dirigersi al causid co collegiato GIOVANNI RAMBOSIO in Torino, via Barbaroux, N. 3, piano primo. 1125

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate: scoli, catarri di vescica, ristringimenti o ritenzione d'orina; non esigono nè privazioni, nè regime speciale. Sono facili a prendersi, non fatica il lo stomaco ed arrecano sempre in pochi giorni guarigione radicale. L. **3 50** e **2. Torino,** farmacista **TARICCO,** Piazza S. Carlo, e farmacista **Centrale,** via Roma. 1100

48, Strada Marina **BRINDISI** 48, Strada Marina

AGENZIA

per Commissioni, Spedizioni ed Esportazioni con Ferrovia

grande e piccola velocità.

Per via di mare, nella **Grecia, Egitto, Turchia, Indie, China, Giappone, Australia**

ASSICURAZIONI

Si garantisce sollecitudine ed esattezza, nonchè la massima modicità nei prezzi.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (24 Novembre 1875).

Citazione — Calosso Sebastiano, d'ignota dimora, venne citato a comparire innanzi alla pretura di Torino, sezione Moncenisio, alle ore 8 antimeridiane del 27 corrente, per assistere alla dichiarazione che sarà per fare il sig. Marchese di San Germano, ed agli atti ulteriori.

Citazione — Sull'istanza di G. Bianco, ottico in Torino, venne citata la ditta Troughton e Simms di Londra a comparire avanti il tribunale di commercio di Torino, fra il termine di giorni 90, per ivi intervenire nel giudicio tra il signor G. Bianco e la ditta F. Bardelli e C., per diritto di deposito barometri.

(Dal *Conte Cavour*, N. 325).

PROVINCIA DI CUNEO — (22 Novembre 1875).

Precetto — Instanti Bono Tommaso e Giuseppe fratelli fu Gabriele e Bono Bartolomeo fu Tommaso di Sommariva Bosco, venne intimato atto di precetto al sig. conte Ermolao Asinari di San Marzano, di ignota dimora, di pagare agli istanti le somme in esso specificate, a pena di vendita per subasta degli stabili pure nel precetto descritti.

Aumento di sesto — Col giorno 2 dicembre p. v. scade il termine utile per l'aumento di sesto degli stabili subastati sull'istanza di Garnero Antonio, contro Rosa vedova Simondi di Marenglia.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 271).

PROVINCIA DI ALESSANDRIA — (21 Novembre 1875).

Citazione — Ad istanza di Barberis Vincenzo citavansi il Giacomo e Giovanni Barberis, residenti a Cannesin (Francia) ad intervenire nel giudicio vertente fra l'istante e Teresa Giorcelli, per ottenere questa condannata a pagargli lire duemila.

Notificanza — A richiesta di Giovanni Bosso venne notificato a Giuseppe Aluto, residente a Londra, copia del ricorso e decreto di sequestro del pretore di Mombercelli, e citazione per comparire all'udienza del 1° marzo p. v., ore 8 ant., per vedersi confermare il sequestro suddetto.

Aumento di sesto — Con sentenza del tribunale civile d'Asti nel giudizio di subasta promosso dalli coniugi Sassetti contro Chiesa Giuseppe, vennero deliberati gli stabili descritti nel relativo bando, e per l'aumento del sesto venne fissato il termine utile per il 1° dicembre p.

Reincanto — All'udienza che si terrà nel tribunale civile d'Acqui a ore 10 ant. del 16 dicembre p. v., avrà luogo il reincanto degli stabili posti in subasta dalla Congregazione di Carità in Mombaruzzo a pregiudizio di Gabutto Biagio di Castelletto Molina. L'incanto [illegible] luogo in un sol lotto al prezzo di L. 2500. — (Morelli caus.).

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 93).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi (sera) novembre		23	24
Farine	8 marche	pel corrente (*)	Fr.	58 50	58 50
»	»	per dicembre	»	59 —	58 75
»	»	pei 4 primi mesi	»	60 75	60 75
»	»	pei 4 mesi ultimi	»	62 25	62 25
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀		»	44 —	48 —
»	»	7/8	»	58 —	54 —
»	bianco 3	. . . .	»	58 25	58 50
»	raffinato scelto	. . . . .	»	142 —	142 —

Liverpool, 24 novembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 0.

Hâvre, 24 novembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 800.

Mercato calmo-pesante.

Caffè — Venduti Sacchi 400.

Mercato pesante.

»	— Haiti Gonaïves	Fr. 108 —	— —
»	— Cap.	Fr. 104 —	— —

Marsiglia, 24 novembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 4065.
Vendite » 6560.

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.